

## Notizie Bibliografiche

Nata a Milano il 21 marzo 1931, Alda Merini frequentò le scuole professionali all'Istituto Solera Mantegazza, non essendo stata ammessa al liceo Manzoni perché respinta in italiano.

Fu scoperta giovanissima da Giacinto Spanoletti, che fu il primo a pubblicarla nell'Antologia della poesia italiana con le poesie *Il gobbo* e *Luce*.

Nel 1947 venne internata per un mese a Villa Turro.

Nel 1951 l'editore Scheiwiller stampò, su suggerimento di Montale, altre due poesie inedite, oltre quelle di cui sopra.

Nel 1953 pubblicò il primo volume di versi **La presenza di Orfeo**.

Nel 1955 seguiranno **Paura di Dio** e **Nozze Romane**.

*Le nacque la figlia Emanuela.*

Nel 1961 pubblicò **Tu sei Pietro** dedicato al medico curante della bambina.

Nel 1965 iniziò il triste periodo degli internamenti al Paolo Pini, che si protrassero fino al 1972, anno in cui la Merini ritornò a scrivere sulla sua esperienza manicomiale **La Terra Santa**.

Nel 1981 muore, dopo penosa malattia Ettore Camiti che aveva sposato nel 1953 e da cui ha avuto 4 figli.

Si unì al poeta Michele Pierri e si trasferì a Taranto per 3 anni.

In quel periodo scrisse le **Rime petrose** e **Le più belle poesie**, le poesie de' **La gazza ladra** e i primi dei quattro testi per Michele Pierri, finì la stesura di **L'altra verità** e **Diario di una diversa**.

Nel 1986 ritornò al Nord dopo aver provato l'esperienza di un ospedale psichiatrico a Taranto.

Pubblicò **L'altra verità** a cui seguirono **Fogli bianchi** (1987), **Testamento**, **Delirio amoroso** (1989), **Il tormento delle figure** (1990), **Le parole di Alda Merini** (1991), **Vuoto d'amore** (1992).

## La poetessa sarà sepolta nel cimitero Monumentale, come proposto dal Comune della sua città e accettato dalla famiglia. Presenti i ministri Bossi e Gelmini



Una canzone per dire addio a una poetessa. Giovanni Nuti la intona con passione, sa che l'amica Alda la ascolterà per l'ultima volta. La amava così tanto da viva, ricorda il cantautore. Le navate del Duomo di Milano accolgono i versi de *Il legno*, un brano tratto dal *Poema della Croce* della Merini, opera trasformata in melodia. "Grazie Alda, ciao Alda", dice Nuti alla fine dell'esecuzione. E così si chiudono i funerali di Stato dell'artista, morta tre giorni fa in un ospedale milanese, a 78 anni. Il feretro della Merini, ricoperto di fiori gialli, esce dalla cattedrale tra gli applausi delle migliaia di persone che la riempiono. L'attende la cripta del Famedio al cimitero Monumentale di Milano, quella destinata ai grandi della città. Una cerimonia accompagnata dal sole di una giornata fredda, uscito quasi solo per il tempo del rito, preceduto e poi ricoperto dal grigio del cielo. In Duomo si raccolgono soprattutto persone di mezza età o anziane, ma ci sono anche dei ragazzi. All'ingresso sono allegri, qualcuno ha in mano una raccolta di versi della Merini. In prima fila, davanti alla bara, da una parte le quattro figlie e il fratello, oltre all'attrice Valentina Cortese, in sedia a rotelle e avvolta in una pelliccia. Dall'altra le autorità, con il ministro dell'Istruzione Maria Stella Gelmini a rappresentare il governo accanto al sindaco Letizia Moratti. Quindi il prefetto, il presidente della Provincia e

quelli dei consigli comunale e provinciale. A funerale già iniziato, dopo le letture del *Cantico dei cantici* e dell'evangelista Luca, arriva anche Umberto Bossi. Il leader della Lega percorre la navata destra circondato dalla scorta e con molta discrezione passa dietro l'altare, dove monsignor Franco Giulio Brambilla sta officiando. Giacca e cravatta verde sotto il giubbotto impermeabile, Bossi si va a sedere a qualche posto di distanza dalla Gelmini. All'uscita dirà che la Merini "era molto conosciuta dai miei della Lega e per questo siamo in tanti qui oggi". Secondo il ministro delle Riforme, la poetessa avrebbe voluto un crocifisso in ogni luogo pubblico, non solo nelle chiese. Altro che toglierlo dalle scuole, come stabilito dalla Corte europea di Strasburgo. Per questo soprattutto la ricorda Bossi, legando la Merini alla stretta attualità politica. Chiedeva ospitalità per il suo dolore, dice invece monsignor Brambilla. E questa "può essere la chiave per leggere la parabola umana e poetica di Alda Merini", afferma il vicario per la Cultura della diocesi di Milano. Che ricorda però anche l'essere madre di Alda, come le si illuminavano gli occhi quando parlava dei nipoti, il fortissimo legame con la sua città. Con i Navigli, soprattutto, il quartiere di una vita, che vorrebbero intitolarle un ponte. E poi l'amore, tra possesso e paura folle della perdita, "la stessa ferita della fede". Per una vita di poesia e malattia che la morte ha interrotto, ma non spento.



**ADDIO**  
**AD**  
**ALDA MERINI**